

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 12 / Domenica 20 marzo 2022

## Disuguaglianze e fraternità

di don Gianni Antoniazzi

Le persone non sono isole ma fratelli. Dipendiamo gli uni dagli altri. Il Vangelo lo insegna ovunque... e in famiglia vale il principio dei vasi comunicanti: se uno sta male anche gli altri soffrono; se un vaso perde acqua, il livello scende per tutti. Lo affermava Giovanni Paolo II: «Il progresso è di tutti o di nessuno». Prima o poi, chi ha fame si prende quel che gli serve, anche con la forza. Così, anche le istituzioni più laiche han cercato di ridurre i divari. Tuttavia, dopo tanti progetti, le distanze fra ricchi e poveri aumentano. Succede nel pianeta intero ma anche nella nostra Italia. Il Covid-19, la guerra in Ucraina, la crescita delle bollette, hanno addirittura accelerato questo processo. Pochissimi straricchi hanno proprietà vastissime mentre molti vivono di stenti. Come mai? La mia opinione è nota. La legge non ha la forza per cambiare il cuore. Stabilita una norma, chi è astuto trova un'altra strada per allargare i suoi profitti. È necessario uno strumento più vivo della legge. Per sviluppare il bene di tutti serve cambiare l'animo delle persone. Soltanto l'amore riesce a farlo. Così, se speriamo di puntare all'eguaglianza, possiamo sperare in un aiuto dalla vita delle famiglie. I genitori che insegnano l'amore ai figli aprono la strada ad un futuro migliore. Vale lo stesso principio per la Fondazione Carpinetum: essa non si sostiene per regole di statuto o decreti esterni, ma per l'affetto e la fede di chi la anima. Per questo vi si respira un'aria di casa fraterna. Il resto ha poca importanza.



**Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco - Telefono 041.45.844.10**  
Chiamare per vestiti, mobili, frutta e verdura, arredo casa, alimenti in scadenza o a lunga durata





# Il massimo dei minimi

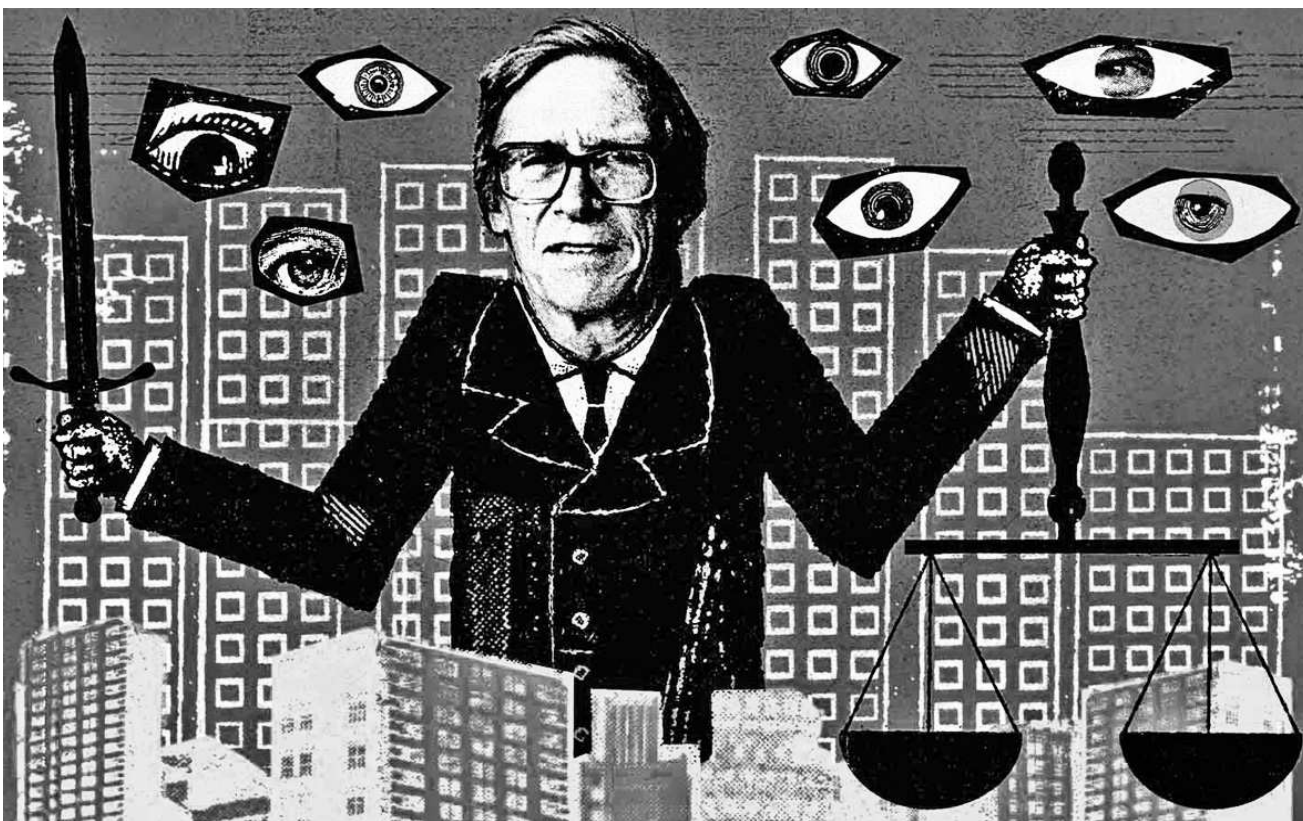
di Matteo Riberto

**Negli ultimi due anni è cresciuta ulteriormente la forbice tra persone ricche e povere. Servono interventi strutturali per un'equa redistribuzione di risorse e opportunità**

I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. È una frase fatta, supportata però dai numeri. Negli ultimi due anni le disuguaglianze sono infatti aumentate ulteriormente a causa della pandemia. Lo certifica il rapporto Oxfam dal quale emerge che - in Italia - la ricchezza posseduta dall'1% più ricco della popolazione supera di circa 50 volte quella detenuta dal 20% della più povera. Il divario è cresciuto nei mesi tra marzo 2020 e novembre 2021. Scorrendo la Lista Forbes, che elenca i supermiliardari del pianeta, si scopre che altri 13 italiani sono entrati nel "club più esclusivo del mondo". Non solo, il patrimonio dei nostri Paperoni - gli italiani in lista sono 49 - è cresciuto di oltre il 50% toccando la cifra di 185 miliardi di euro. Tra i nuovi ingressi nella lista ci sono, per esempio, Sergio Stevanato (l'azienda si occupa di packaging in vetro per l'industria farmaceutica); John Elkann, Alberto Prada, Barbara Benetton. A fare da contraltare è cresciuto il numero delle famiglie povere: la crisi innescata dal Covid

ha infatti messo in ginocchio interi comparti produttivi facendo perdere innumerevoli posti di lavoro e, conseguentemente, potere d'acquisto alle famiglie. Secondo alcune stime oltre un milione di individui sarebbero sprofondata nella povertà. Tra le aree più colpite proprio Venezia, che ha patito più di ogni altra l'interruzione dei flussi turistici. Negli ultimi due anni la Caritas ha infatti visto un aumento esponenziale delle famiglie veneziane che si sono rivolte ai suoi sportelli. Se 2020 e 2021 hanno visto crescere le disuguaglianze, il futuro rischia di andare nella stessa direzione. L'aumento dei costi di materie prime ed energia peserà soprattutto sui ceti più deboli. Servono quindi interventi strutturali, di sostegno. Non è solo una questione di risorse, ma anche di opportunità. Perché le disuguaglianze non solo sono economiche ma anche sociali. Facciamo un esempio: nascere in un contesto culturale poco stimolante difficilmente aiuterà un bambino a sviluppare curiosità; motore necessario per ottenere qualsiasi obiettivo. E

il contesto culturale non è legato ai soldi. Se sono necessarie misure urgenti di sostegno alla povertà servono anche misure urgenti che riflettano su come creare opportunità per tutti perché è questa la via che può permettere, a lungo andare, di ridurre la forbice. Proprio il concetto di opportunità è centrale. Opportunità che, anche in Italia, non sono distribuite in maniera ugualitaria. Esempio è l'istruzione: le migliori università sono spesso le più costose e se è vero che sono previste anche borse di studio, basta informarsi un pochino per scoprire che il loro numero è a dir poco limitato. Il valore dell'opportunità è anche qualcosa su cui chi ne ha sempre avute e si trova nella lama alta della forbice non riflette molto. Sulla questione cito un libro: Una teoria della giustizia di John Rawls; un maestro della filosofia politica che come tanti suoi colleghi ha provato a rispondere alla domanda su quale sarebbe la società più giusta (chiederselo non è superfluo e in politica credo sia la pre-condizione per ridurre le disuguaglianze). Rawls, che in realtà è critico sul concetto di opportunità (per i curiosi rimando al libro), propone un esperimento mentale e chiede ai lettori in che tipo di società sceglierebbero di vivere non sapendo la condizione che li aspetta (se saranno ricchi o meno, intelligenti o meno, con o senza disabilità). Rawls risponde che si sceglierebbe una società dove è garantito il massimo dei minimi, in pratica dove siano più tutelati e supportati i più svantaggiati. Lasciando Rawls, tutelare i più svantaggiati credo significhi anche garantire loro equa opportunità. E questa è forse l'unica strada per provare a ridurre le disuguaglianze.







# Ridurre le disuguaglianze

di Plinio Borghi

**Sono troppi i fattori che contribuiscono a creare divari da rendere utopistico eliminarli. È possibile ridurli di molto puntando sulle varie condizioni, in primis quelle di partenza**

Se fossimo tutti figli dell'oca bianca, non vi sarebbero problemi nel convivere in modo tranquillo e pacifico, anche se forse un po' monotono. Le varie condizioni territoriali, storiche, sociali, culturali, economiche e religiose hanno determinato, com'è ovvio, sostanziali diversità, che ci abbiamo pensato noi a trasformare in disuguaglianze strutturali e a fare di tutto per incrementarle. Ciò ha comportato da sempre tendenze espansive, motivate, a volte pretestuosamente, dallo stato di necessità e trasformatesi in aggressività, sovente gratuita. L'evoluzione e la crescita culturale ci hanno condotto nell'era moderna a questa sorta di globalizzazione, la quale, se da un lato ha favorito il superamento di talune differenze e divari, dall'altro ha intaccato pesantemente le peculiarità, appiattendolo le diversità di vita e di comportamento dei singoli popoli, senza rimuovere i motivi che stanno alla base delle disuguaglianze, in primis di quelle dei punti di partenza. Non solo, ma le ha viepiù accentuate laddove le condizioni economiche non permettono nemmeno di illudersi di arrivare un giorno a ottenere le stesse opportunità.

Nemmeno la solidarietà, della quale si parlava la settimana scorsa, sta contribuendo a rimuovere le situazioni di svantaggio, anzi, di per sé e da sola tenderebbe ad accentuarle, specie se applicata in senso verticale o, peggio, per ricavarne un tornaconto. Se poi ci soffermiamo un attimo sulla gestione della pandemia appena vissuta e sullo scenario di guerra in corso, ci accorgiamo che siamo ancora molto in alto mare su entrambi i fronti. Sulla prima, la globalizzazione e la solidarietà hanno funzionato abbastanza in modo orizzontale, ma poco è stato fatto per portare tutti a un livello accettabile di difesa, malgrado, a parole, siamo tutti convinti che non ci si possa salvare da soli o a compartimenti che stagni non lo saranno mai. Sulla seconda sembra che addirittura stiamo regredendo a passi da gigante, tornando all'espansionismo becero, prepotente e imperialista del passato, piuttosto che agevolare il diritto di autodeterminazione dei popoli, concetto che tentavamo di dare per scontato, ma evidentemente in modo non tanto convinto. Eppure sappiamo tutti, Russia compresa, che una buona collaborazione nella reciproca autonomia, sarebbe

la vera chiave vincente sotto tutti gli aspetti, meglio ancora se cullata in un corretto processo di globalizzazione e alimentata da un consistente livello di solidarietà. Certo, il sacrificio da corrispondere è la rinuncia al proprio strapotere e il contenimento dell'aggressività, anche in presenza di eventuali provocazioni. Macché! Le ataviche tendenze non sono mai state rimosse. E non pensiamo che la cosa riguardi solo la Russia: abbiamo alle spalle molte altre situazioni analoghe, magari meno plateali o più tollerate, come la questione basca in Spagna o quella cinese che sta solo aspettando un momento di disattenzione per dare la zampata a Taiwan. Così procedendo, non abbiamo tempo di rimuovere gli elementi strutturali che determinano ancora tanta disuguaglianza fra noi e fra i popoli e le etnie, soprattutto salvaguardando le culture di provenienza. Qualcuno pensa che basti una più equa distribuzione delle risorse: sbaglia. Dopo il pescato e la canna da pesca, bisogna insegnare a pescare, ma anche mettere in condizione di farlo, evitando poi di trafugare le esche e la barchetta. Ma questa è un'altra storia.



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)





# Liberi dallo Stato

di don Gianni Antoniazzi

Le comunità cristiane hanno una tentazione: al posto di guardare a Cristo, quella di occuparsi di costruire una "religione civile". È già successo in passato che le Chiese stabilissero un'alleanza col potere politico: vuoi con l'imperatore, col re, col principe di turno oppure con lo stato democratico. Chi non resta vigilante, a forza di servire solo gli interessi "civili", stabilisce un sodalizio con lo Stato al punto da perdere la libertà di parola, la forza di una profezia coraggiosa. Facciamo un esempio. La chiesa Russo-Ortodossa in questi giorni corre il pericolo di "benedire" la guerra di Putin, quasi fosse un combattimento contro la dissoluzione morale dell'Occidente. Lo stesso Vescovo ortodosso di Mosca rischia di sostenere il combattimento. È l'esempio di una Chiesa che nei secoli non ha potuto emanciparsi dal Governo. È anche l'esempio

di uno Stato che rinuncia ad essere "laico", in senso nobile: non si apre al confronto eguale con tutte le religioni ma cerca l'avvallo morale di quella più forte. In questi casi la Chiesa ne esce sconfitta, perché non può parlare secondo il Vangelo, non può raccontare in pienezza l'incontro con Cristo Gesù. A proposito di differenze: quanto è diversa la Chie-

sa cristiana Cattolica che, nei secoli scorsi, ha molto lavorato per essere indipendente dai vari Stati ove è presente e parlare con un'unica voce libera. Certo: talvolta anch'essa arischia strane alleanze fra trono e altare. In questi casi è in gioco quasi sempre la fragilità umana di chi cerca carriere o approvazioni. L'obiettivo della Chiesa resta molto più alto.



## In punta di piedi

# Dietro ai cannoni...

Tante volte povertà e disuguaglianze nascono per l'ingenuità di chi non sa come affrontare la vita. In alcune occasioni serve mettersi al riparo dagli imprevisti. A questo proposito, la sapienza popolare non ha mancato di consegnarci diversi proverbi e modi di dire. Un



celebre adagio recita: "Dietro ai cannoni e davanti ai muli". Facile capire: dietro ai cannoni, per non rischiare di prendere addosso un proiettile. Davanti ai muli, perché quelle bestie sono imprevedibili, possono scalcciare. Quasi scherzando, i missionari del PIME aggiungono anche: "Lontano dai superiori", perché in effetti l'azione di chi comanda non sempre è coordinata con la realtà. Meglio allora ascoltare la loro voce da distante e avere il margine di manovra e, nel caso, correggere un poco il loro volere. Al di là dello scherzo è importante capire che tante povertà nascono dalla poca preveggenza. È sapiente chi si mette al riparo per tempo. Sa quand'è il momento di restare dentro la trincea, e quando invece si può venir fuori, per dare l'assalto alla vita prima ancora che gli altri si rendano conto della situazione favorevole. Il motto citato suggerisce sempre in modo acuto di non esporre a vanvera la propria salute. Il resto vien da sé. Dimenticavo: «Intelligenti, pauca», dicevano i latini. Agli intelligenti basta poco. Lascio ai lettori di aggiornare di queste righe.



# Nuovi stili di vita

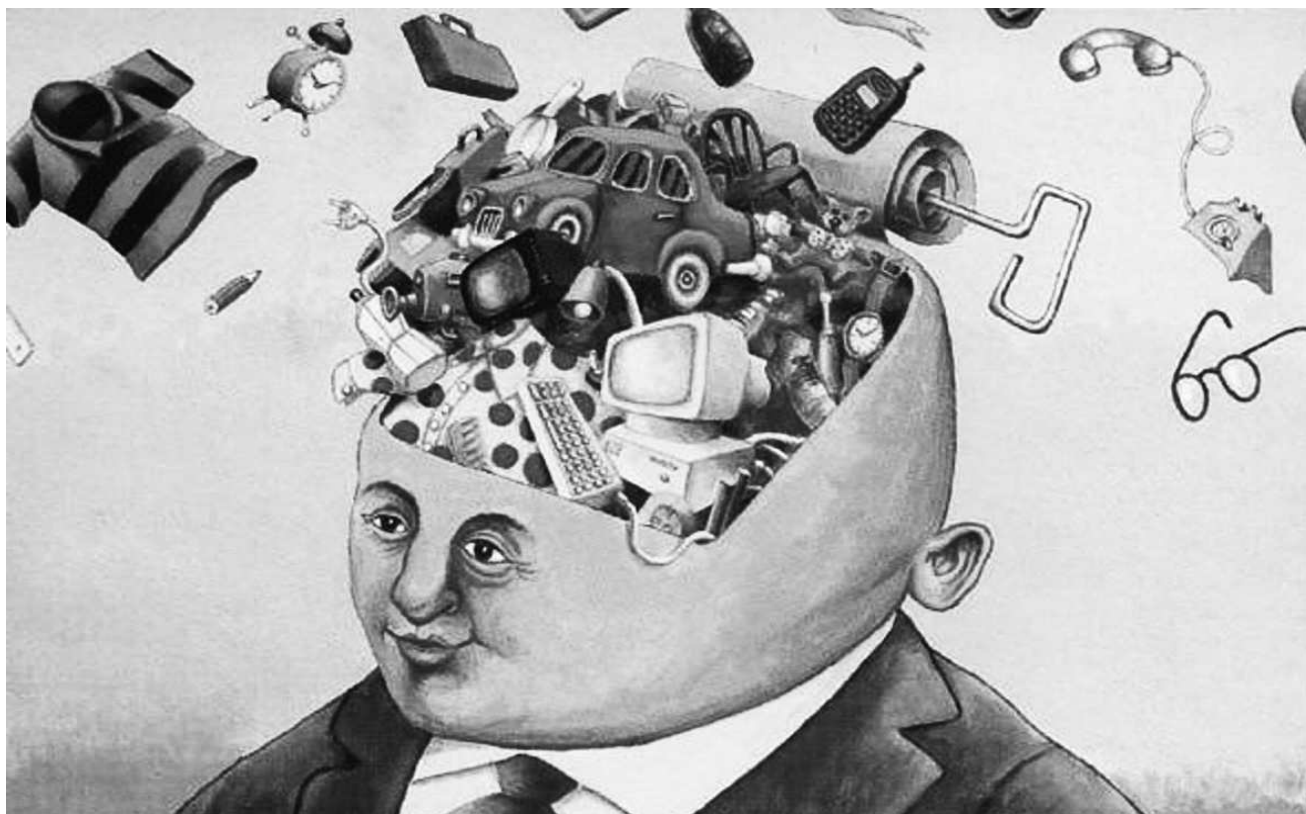
di don Sandro Vigani

**L'aumento del costo delle materie prime e delle bollette farà aumentare le disuguaglianze. Servirà rivedere le abitudini e togliere il superfluo indotto da una società consumistica**

La pandemia che non si è ancora estinta ha avuto pesanti ripercussioni economiche soprattutto su alcune categorie: commercianti, ristoratori, albergatori, artigiani. Altre le ha toccate di striscio o non le ha toccate affatto. Qualcuno nella pandemia si è addirittura arricchito: ad esempio le grandi case farmaceutiche che hanno prodotto il vaccino. Possiamo a ragione affermare che la pandemia ha acuito le disuguaglianze sociali, e non solo dal punto di vista economico: il Covid ha avuto effetti letali soprattutto tra le persone anziane. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, inattesa e terribilmente cruenta, porta per il nostro Paese e per l'Europa ulteriori problemi economici. I prezzi dei carburanti aumentano a dismisura (a dire il vero hanno iniziato ad aumentare già prima della guerra) e con essi aumenta il costo di ogni cosa, dal pane alla pasta a tutti i prodotti delle nostre industrie che hanno bisogno di energia. I prezzi delle bollette stanno ormai diventando insostenibili. Il carburante per i veicoli rende un viaggio in auto quasi un lusso, per non

parlare dei camion che trasportano merci. Le materie prime che provengono dalle zone di guerra scarseggiano. Le sanzioni faranno molto male alla Russia, ma inevitabilmente anche alla nostra economia. Per tutti questi motivi è facilmente prevedibile che le disuguaglianze tra i cittadini nei prossimi mesi cresceranno. I più ricchi e i maggiormente tutelati continueranno a stare bene, i poveri continueranno ad essere poveri, mentre il peso della decrescita economica si abatterà soprattutto sulla cosiddetta classe media e medio-bassa. Una famiglia con figli, o un single, per coprire l'aumento dei costi e soprattutto delle bollette di luce e gas, dovrà privarsi di molte altre cose, non necessariamente superflue. Cosa fare, di fronte a queste prospettive non certo rosee? Dagli anni Sessanta dello scorso secolo per alcuni decenni l'Italia ha vissuto il boom economico, che ha diffuso anche tra le classi medie e medio-basse una situazione generale di benessere o comunque innalzato la qualità della vita: fatto, questo, positivo. Ma in quel periodo gli ita-

liani hanno subito anche una trasformazione della loro identità sociale: da "cittadini" sono diventati "consumatori", cioè soggetti (o forse oggetti) che dipendono dalle leggi e dallo sviluppo dell'economia. Con tutti i benefici, ma anche i grandi limiti sociali che questo comporta: mai come in questi decenni la vita dell'uomo dipende dall'economia e dalle sue fluttuazioni e l'economia produce disuguaglianze. Ricordiamo la crisi energetica del 1973, quella del 1979; la crisi finanziaria mondiale del 2008 dalla quale non siamo ancor usciti: i risvolti economici della crisi pandemica e ora della guerra. Credo che per affrontare quest'ultima crisi che abbiamo in gran parte davanti e limitare le disuguaglianze sociali occorra anzitutto pensare più seriamente a nuovi stili di vita. Una vita personale, familiare e sociale meno vincolata all'idea di benessere, strettamente economico, che abbiamo assimilato e maggiormente aperta ad una solidarietà che diventa condivisione. Occorre capire che si può stare bene anche con meno cose, con meno 'beni'. Anzi, a volte forse si sta meglio! I prezzi del gas andranno alle stelle? Pensiamo al passato, a quando nelle case l'unico riscaldamento era il fagher, impariamo ad abbassare il termostato rifare a maglia sciali, sciarpe e babbucce. I generi alimentari costano sempre di più? Evitiamo lo spreco, condividiamo con i vicini quello che ci avanza, non lasciamo che la cassa di mele o il sacco di patate marciscano prima di averle condivise. La benzina è diventata un lusso? Bicicletta e migliore organizzazione quando si deve usare l'auto, in modo che non sia mai quasi vuota. Evidentemente questi suggerimenti sono solo una piccola provocazione, per indicare una strada possibile.







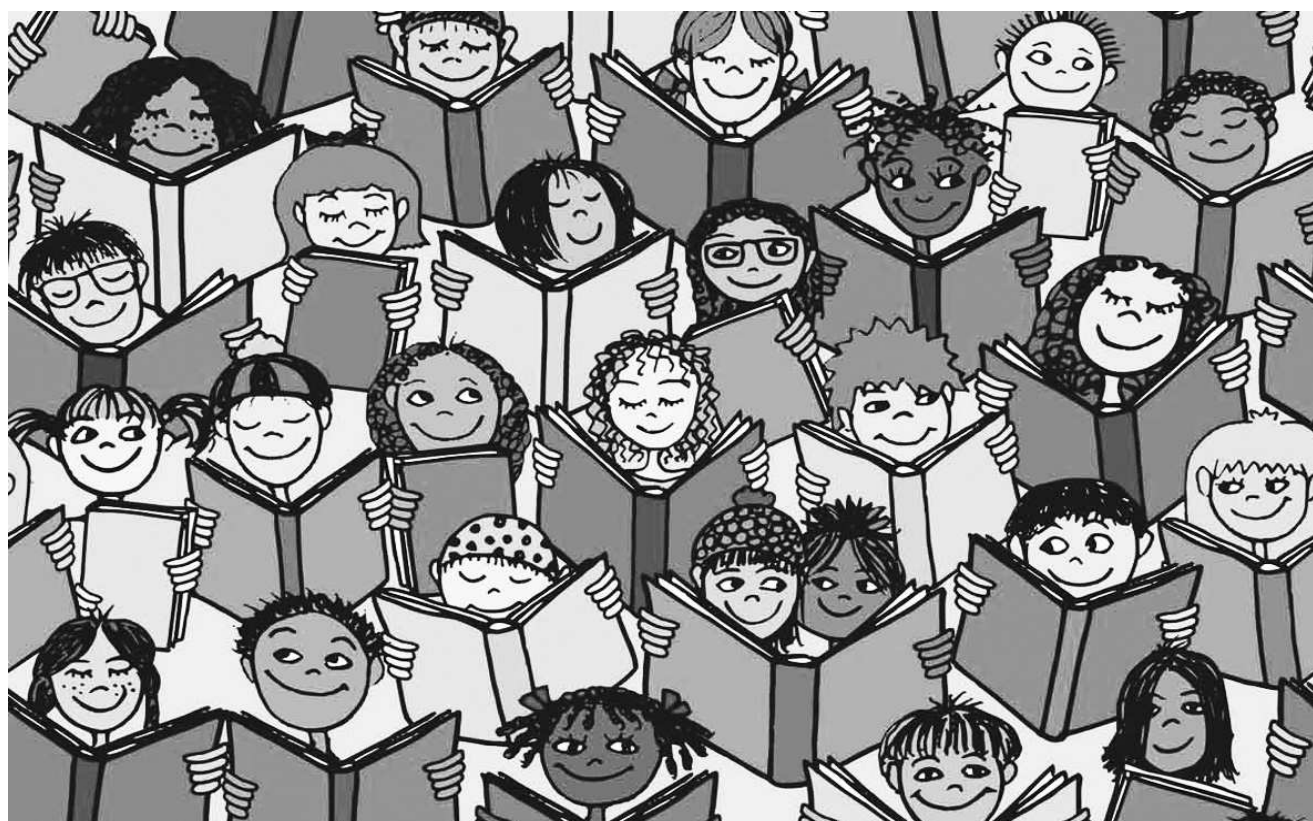
# Letture per la pace

di Federica Causin

Nei giorni scorsi si è parlato molto della vicenda che ha visto coinvolto, suo malgrado, lo scrittore Paolo Nori: l'università Milano Bicocca ha sospeso il suo corso su Dostoevskij, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, per evitare polemiche interne e tensioni. In seguito alle proteste degli studenti, l'ateneo ha riconsiderato la propria posizione, ma Nori ha deciso di tenere altrove le sue lezioni. Questo episodio impone una riflessione sul ruolo della cultura, che non dovrebbe mai essere stigmatizzata. Dovrebbe invece contribuire a favorire il dialogo tra i popoli e diventare un volano per la pace. In questo solco s'inserisce anche la campagna di mobilitazione #abbraccioperlapace alla quale hanno aderito, tra gli altri, l'Azione Cattolica, il Banco Alimentare e l'Associazione Papa Giovanni XXIII. Un'iniziativa volta a promuovere il dialogo tra le comunità ucraine e russe presenti in Italia, che diventa per tutti un'opportunità di far circolare parole di pace, anche grazie a "Letture per la Pace". Si tratta di un'antologia scaricabile gratuitamente che raccoglie testi storici, d'attualità e di letteratura. L'intento è di non lasciar dilagare la "grammatica della guerra" e di estirpare eventuali germogli d'odio che il conflitto può aver seminato,

favorendo momenti d'incontro e di conoscenza. Mi ha colpito molto una frase del filosofo Aldo Capitini riportata nell'introduzione: "La pace è il giudizio che ci dice che l'altro è sempre un bene per noi, che lo spazio di dialogo è lo spazio più vitale che ci sia, che l'incontro con l'altro, anche quando faticoso è ciò che ci fa nascere e rinascere". L'orrore della guerra è quotidianamente sotto i nostri occhi e la volontà di sopraffazione e di distruzione sembra dilagare, perciò è essenziale continuare a diffondere e, quando possibile, a costruire la pace. Ecco perché abbiamo pensato di proporre sulle pagine de "L'incontro", in questo e nei prossimi numeri, alcuni brani tratti da "Letture per la pace", nella speranza di offrire spunti di riflessione e con l'intenzione di ribadire con forza che la guerra deve cessare. Iniziamo dal romanziere russo Lev Tolstoj, con l'epilogo di "Guerra e Pace": "Se si concede, come fanno gli storici, che i grandi uomini conducano l'umanità verso il raggiungimento di determinati fini, consistenti nella grandezza della Russia o della Francia, o nell'equilibrio dell'Europa, o nella diffusione delle idee della Rivoluzione, o nel progresso universale, o in qualsivoglia altra cosa, parrebbe impossibile spiegare i fenomeni

storici facendo a meno del caso e del genio. Tuttavia sarebbe sufficiente riconoscere, semplicemente, che quale sia stato lo scopo delle agitazioni dei popoli europei, il significato fondamentale, essenziale, degli avvenimenti europei sta nel movimento di massa, di carattere militare, dei popoli d'Europa dall'occidente verso l'oriente, e poi dall'oriente verso l'occidente. Posto, tuttavia, che il fine delle guerre europee del principio dell'Ottocento consistesse nella grandezza della Russia, a tal fine si sarebbe potuti pervenire senza l'invasione napoleonica e senza di nessuna delle guerre che la precedettero. Posto che quel fine fosse nella grandezza della Francia, vi si sarebbe potuti pervenire anche senza la Rivoluzione e l'Impero. Posto che quel fine fosse nella diffusione delle idee, la stampa e la circolazione dei libri vi avrebbero potuto provvedere assai meglio dei soldati. Posto che quel fine fosse nel progresso, è ben lecito avanzare l'ipotesi che, oltre l'annientamento di esseri umani e dei loro beni, esistano vie più dirette e adeguate per la diffusione della civiltà". Mi è piaciuta molto l'idea della circolazione delle idee affidata ai libri e non ai soldati, in una sorta di espansione pacifica che genera bellezza e non distrugge.



## Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.





# A braccia aperte

di Luciana Mazzer

Una giovane donna con gli zoccoli ai piedi avanza con fatica tra la neve spingendo un carrettino di legno sul quale fra i fagotti c'è il figlio neonato. La bimba di pochi anni, seduta sul bordo, con le gambe a penzoloni del mezzo improvvisato quanto precario, piange come la madre tutta la sua disperazione. Questa è una delle foto di un libro sulla prima guerra mondiale che a volte mio padre sfogliava commoendosi, raccontandomi la fuga da Portogruaro con la famiglia quando, bambino di sette anni, riuscì a mettersi in salvo salendo su un vagone degli ultimi treni merci che mio nonno, capostazione di quella cittadina, riuscì a far partire dopo la disfatta di Caporetto. Tutti abbiamo avuto occasione di vedere foto o filmati di disperate creature dopo avvenuti bombardamenti. Mai più, dissero allora e si continuò a dire: mai più tali misfatti, mai più tanta crudeltà, mai più tanta sofferenza. Ma l'umana creatura non vuole ricordare o meglio, finge di dimenticare, si rifiuta d'imparare dagli atroci errori di chi l'ha preceduta, tutti gli altri suoi simili sacrifica al personale orgoglio, alla sua malata sete di potenza. Una giovane madre decorosamente vestita, con in braccio il suo bimbo neonato, porta un pesante borsone a tracolla. Con l'altra mano tiene e trascina la manina dell'altro suo bimbo di pochi anni che piange come lei inciampando e cadendo sui binari

che stanno attraversando di corsa. La donna non si ferma, continua ad alzare tirando per il braccio il bambino che cade e ricade senza però mai lasciar cadere il peluche che stringe a sé. Salire su treno preso d'assalto da altre madri e bambini in fuga dall'Ucraina: questo l'obiettivo e la salvezza per tutti loro. Una donna non più giovane, spinge sfinita la carrozzina su cui è seduta un'anziana in lacrime, sbalottata dalle rotaie che chi spinge supera con fatica, dondola e sbanda come un mucchio di stracci. Fuggire per allontanarsi dalle truppe di un boia crudele. Ragione e cuore ci facciano operatori di accoglienza: queste donne e i loro figli hanno bisogno di accoglienza, calore umano, consolazione per aver lasciato mariti, fratelli, padri a combattere nella loro terra d'origine. Ai Centri don Vecchi di Carpenedo si stanno predisponendo con grande lavoro e coinvolgimento di volontari l'accoglienza più confortevole possibile per mamme e bambini. Qualche giorno fa ho incrociato due residenti che, non del tutto convinti della cosa, temevano la confusione che - sostenevano - avrebbero potuto portare bambini e donne che non parlano italiano. Ho detto ai due che a chi arriverà daremo il nostro più caloroso benvenuto ringraziandoli per la loro cara, e se sarà, vivace presenza, e per la possibilità che anche a noi verrà data di fare qualche cosa per loro.



## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Festa e accoglienza

La referente del Centro don Vecchi 6-7 mi ha riferito che il giorno 18 marzo, venerdì, alle 12:30 circa, ci sarà un pranzo festoso con tutti i residenti del Centro 5, 6 e 7 che vogliono e possono partecipare. Il pranzo è pensato per concludere in qualche modo la fase più acuta della pandemia. È una sorta di festa beneaugurante, è l'occasione per dirci che, soprattutto se stiamo un poco prudenti, il Covid-19 non ha più da spaventare gravemente nessuno. C'è la possibilità concreta per rialzarsi in piedi. L'iniziativa sarà fatta conservando le distanze d'obbligo fra le persone e custodendo le norme sanitarie previste per i ristoranti. L'iniziativa è rivolta a tutti i residenti a patto che abbiano, chiaramente, il green pass. È un momento di festa che dovrebbe suscitare speranza. Io stesso vi parteciperò, e nella misura del buon senso esorto tutti i Centri a fare proposte analoghe per i propri residenti (bisogna prestare attenzione che la curva epidemiologica non salga e al momento di scrivere non lo sappiamo con certezza).

#### Anche i residenti concorrono

Tutti oramai sanno che presso il Don Vecchi 2 di Carpenedo ci sarà l'accoglienza per le famiglie ucraine che scappano dalla guerra. In genere si tratta di mamme con uno o due figli giovanissimi. Sotto il Centro don Vecchi 2 di viale don Sturzo sono stati creati gli alloggi necessari. È soltanto un primo blocco. Se ve ne sarà concreto bisogno si faranno altri passi. Don Armando propone che anche i residenti dei vari Centri facciano una raccolta (chi vuole 1 euro, chi vuole di più) per concorrere a comprare qualche prodotto di cui abbiano bisogno queste persone.

#### Per chi vuol dare un contributo

Chi vuol dare una mano in denaro al lavoro che stiamo facendo per accogliere gli Ucraini che vengono via dalla guerra (sono donne coi figli!) può fare il bonifico all'Associazione "Il Prossimo" indicando nella causale "Emergenza Ucraina" con questi estremi: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "o" maiuscola mentre le altre sono tutti zeri) intestato ad associazione "Il Prossimo O.d.V." BancoBPM/Banco San Marco, filiale Carpenedo. Tutto il denaro raccolto attraverso questo canale sarà rendicontato e sarà impiegato per sostenere l'accoglienza di persone che vengono dall'Ucraina.



# Una nuova austerità

di Daniela Bonaventura

Chi ha i capelli brizzolati ricorderà sicuramente il periodo dell'Austerità che cominciò a dicembre del 1973 e ci accompagnò fino alla primavera del 1974. Improvvisamente ci risvegliammo dal boom economico degli anni Sessanta e precipitammo velocemente nella prima vera crisi energetica che interessò il nostro Paese e non solo. Io ero ragazzina e di quel periodo ricordo che andai con i pattini a rotelle in Viale Garibaldi a Carpenedo, che mia mamma mi diede il permesso di bighellonare per Mestre senza farmi la raccomandazione principale "stai attenta alle automobili": la bicicletta diventò il mezzo da usare in famiglia (forse per quello la uso tantissimo anche ora). Non seguivo molto la politica e l'economia e pur avendo intuito che le misure prese erano misure di emergenza non mi preoccuparono più di tanto. Anche i miei genitori accettarono le nuove regole con serenità. Non esistevano social, non esisteva internet e potevi non essere d'accordo con chi era al governo ma rispettavvi chi era stato eletto dalla maggioranza dei cittadini. Sono passati quasi 50 anni, quel mondo non esiste più e dalle restrizioni applicate allora si può prendere solo spunto. In quel periodo è nata la consapevolezza di non essere auto-

sufficienti per l'energia ma a tutt'oggi non abbiamo superato questa vulnerabilità. Stavamo uscendo lentamente dalla pandemia quando la guerra in Ucraina oltre ad averci fatto svegliare in uno scenario che mai avremmo voluto vedere ha contribuito a far impennare i prezzi di gas, benzina, gasolio, elettricità, materie prime. Questi aumenti stanno fortemente impattando sulla nostra economia: le aziende sono fortemente in crisi, gli autotrasportatori probabilmente si fermeranno in forma di protesta, i pescatori non escono più in mare, e le famiglie? Le famiglie annaspano, le bollette per i consumi di gas ed energia elettrica sono, in alcuni casi, raddoppiate e questo, in un momento in cui si stava lentamente uscendo dalla crisi pandemica, rischia di metterle definitivamente in ginocchio. Si cercano delle misure, magari semplici, contro il caro-bollette. Lavatrici e lavastoviglie le accendiamo solo a pieno carico e durante le ore notturne in cui si può risparmiare, la temperatura dei termosifoni l'abbiamo abbassata di uno o due gradi, quando è possibile usiamo la bicicletta e non l'automobile, cerchiamo di spegnere le luci, e se cuciniamo in forno cerchiamo di farlo per più pietanze. Sono palliativi ma ci aiutano a ridurre

l'ansia, la paura di ricevere le fatture di luce e gas. Il pieno di carburante costa almeno il 10-12 per cento in più e chi deve usare l'automobile per andare al lavoro è molto preoccupato. Si discute per aiutare famiglie ed imprese rateizzando le bollette ma gli importi andranno comunque pagati e fra pochi mesi chissà se si saranno superate queste difficoltà. Si può solo sperare che vinca la diplomazia, che i grandi della terra capiscano che la guerra deve finire e poi, lentamente, speriamo si possa affrontare questa crisi... per uscirne definitivamente.

## Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.

## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!







# Gestire la solitudine

di Nelio Fonte

Un problema che spesso si accompagna con l'età che avanza è quello della solitudine. Ma intendiamoci bene: nessuno ne sa valutare la portata, se non chi ne è colpito profondamente e, a volte, anche volutamente. Il grave è comunque che non ci si adatta... non ci si abitua mai a convivere! Che poi succede spesso che la solitudine entri in noi in modo subdolo sin dalla gioventù, ovvero da quando siamo ancora molto efficienti. Laddove la società di oggi è la seconda responsabile di questa particolare condizione ed esperienza esistenziale, la prima è di certo la famiglia, oramai chiusa, sclerotizzata e ridotta sempre più ai minimi componenti, cioè al padre, alla madre e al figlio (di sovente unico) che, tra l'altro, abbastanza presto vuole la sua indipendenza. Il fatto è che per questi motivi al giorno d'oggi vengono sempre più spesso costruiti appartamenti piccoli, di soli 30-40 metri quadri per giovani coppie, con un esplicito incitamento a non procreare. Anche i cosiddetti alloggi per "single" sono in continua crescita, visto che sono altresì in aumento le separazioni e i divorzi, anche dopo 30 anni di matrimonio o di convivenza. Senza parlare delle persone over 65 che purtroppo si ritrovano da sole perché viene a mancare il coniuge. Che poi, sino a quell'età, qualcuno

può anche star bene senza avere una stessa persona al suo fianco che condivida tutte le difficoltà del quotidiano. Ma constatiamo spesso che raggiunti gli anni del pensionamento le cose si complicano alquanto: sia per i soldi che non bastano mai, sia per la salute che diventa sempre più cagionevole e quindi bisognosa di aiuto. Qui naturalmente ci riferiamo di più all'uomo che alla donna; perché questa ha dimostrato di sapersi arrangiare meglio nel condurre la propria vita da sola, fino anche alle necessità più estreme. Ritornando però al tema focale viene da chiedersi: "Ma in fondo cos'ha di così brutto la solitudine?". Ha sicuramente di negativo che produce spesso tristezza, stress, paure, angosce e stati d'ansia e depressivi, che di sovente si combinano con la povertà di risorse materiali e la maggior tendenza a maturare limitazioni fisiche e cognitive, nonché gravi turbe psichiche. Il malessere dovuto alla solitudine non è tanto la condizione stessa di esser soli, ma quella di "sentirsi" abbandonati. Infatti, si può vivere da soli per propria scelta e star bene, ricercando i rapporti con gli altri soltanto in determinate occasioni o per particolari ragioni. Ecco che, per comprendere quanto non tutto della solitudine sia sbagliato o faccia male, diventa assai importan-

te riflettere in modo assai chiaro ed oggettivo, per arrivare a capire che la vera e propria solitudine è cattiva esclusivamente quando non è scelta né voluta, ma subita per motivi sociali ed economici, o per rifiuti da parte della famiglia o delle persone che vorremmo maggiormente vicine a noi. Ultimamente però c'è una ragione in più per sentirsi negativamente soli: la pandemia da Covid 19, che ci obbliga a mantenere le distanze dagli altri, se non alla totale clausura. Molte iniziative possono comunque aiutare a correggere ed anche risolvere lo stato di mala-solitudine che sta colpendo in questo periodo soprattutto le persone della terza età. Sono esperienze che, purché non siano imposte e alle quali gli over 65 vi possano partecipare in modo attivo, hanno una valenza principalmente relazionale, come possono essere quelle particolari offerte dai Gruppi di Auto-Mutuo Aiuto e quelle generali legate all'impegno di solidarietà nel volontariato.

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.





# Solidarietà per l'Ucraina

dalla Redazione

## Grazie ai supermercati Cadoro

La famiglia Bulegato ha organizzato coi suoi supermercati Cadoro di Mestre e dintorni la «spesa so-



spesa» di generi alimentari in collaborazione con il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Tutto il materiale raccolto sarà destinato alle famiglie di coloro che scappano dall'Ucraina. Li ringraziamo moltissimo per questo gesto di attenzione. Il Signore non si lascerà vincere in generosità. Domandiamo a tutti i supermercati, se possibile di seguire l'esempio.

## Nuove necessità

«Passano i giorni, cambiano le priorità e le urgenze», così afferma il presidente de "Il Prossimo", Edoardo Rivola. Ora il nostro aiuto deve essere rivolto prevalentemente alle donne, giovani mamme e ai loro figli: bambini, ragazzi e ragazze che arrivano dall'Ucraina. «Si deve tener conto che molti minori giungono anche senza i

genitori» continua Edoardo Rivola. «Servono dunque alimentari di prima necessità, il necessario per la colazione del mattino, prodotti per l'igiene, anche intima. Servono shampoo, saponette, salviette umidificate, scottex, fazzoletti, in particolar modo però abbigliamento per bambini, ragazzi e ragazze, comprese scarpe e ciabatte, e i generi medicinali di base, quelli anche "da banco"». Noi ringraziamo Edoardo e tutti i volontari del Centro Papa Francesco che si stanno spendendo senza tregua per far fronte a quest'emergenza.

## Croce Rossa

Continua sempre la collaborazione tra Croce Rossa Italiana e l'associazione "Il Prossimo". Nella giornata di sabato 12 i volontari della Croce Rossa sono venuti al Centro di So-



lidarietà Cristiana Papa Francesco per ritirare gli abiti necessari ai 30 e più persone ragazzi e bambini accolti a Noale. L'associazione è più onorata di poter essere di aiuto anche in questa circostanza.

## Pronte le stanze al Don Vecchi

Al Centro don Vecchi 2 di Carpenedo, in Viale Don Sturzo, a partire da lunedì 14 marzo, cominceranno ad entrare le prime famiglie provenienti dall'Ucraina. Si tratta quasi esclusivamente di giovani mamme coi propri figli. I più piccoli hanno un'età compresa fra gli 11 mesi e i 16 anni. Sono state allestite 12 stanze. Inizieremo ad accogliere un numero limitato di nove persone e man mano che passano i giorni, aggiustando di volta in volta il tiro e le regole, daremo spazio anche ad altre persone che potranno aggiungersi. Tutto sarà fatto in accordo con il Comune di Venezia, con la Questura, in sinergia con Caritas e con le altre realtà che in questo



momento intorno a noi si stanno occupando di questa emergenza. Bisogna notare che per le persone accolte si mantengono le stesse regole previste per tutti i residenti nei Centri don Vecchi. Per esempio: è obbligatorio avere il tampone e poi il vaccino. In questo caso dobbiamo ringraziare la Croce Verde che provvede a tutto il necessario per l'organizzazione anche di questi aspetti.

### Accoglienza diffusa

Stiamo ricevendo più richieste di quante ne possiamo sostenere. Da soli non riusciamo ad avere i posti letto necessari. Molti fra i lettori avranno forse un appartamento vuoto o comunque la possibilità di mettere a disposizione un letto per una o due notti. In questo caso bisogna subito denunciare alla Questura la presenza di chi scappa dalla guerra attraverso l'apposito documento che si può trovare in canonica a Carpenedo, al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco o alla direzione dei Don Vecchi. Noi aiutiamo chi accoglie queste persone nelle proprie abitazioni. Bisogna avere con sé la denuncia fatta alla Questura e l'indirizzo di domicilio. Poi si viene al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco e si potrà ricevere del tutto gratis sia l'abbigliamento sia generi alimentari raccolti.

### Le offerte di domenica 20 marzo

Per sostenere tutta la struttura di accoglienza fatta a chi scappa dalla guerra è necessario anche far fronte a ingenti spese economiche. Abbiamo pensato di dare modo a chiunque voglia contribuire a questa iniziativa di fare la propria offerta. Sabato 19 e domenica 20 marzo, le offerte raccolte durante tutte le Sante Messe celebrate nella parrocchia di Carpenedo,



do, saranno destinate esclusivamente a sostenere l'accoglienza di coloro che vengono dall'Ucraina.

### Quando si dice "anziano"

Venerdì 11 marzo, nel mattino, sono arrivati al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco 13 scatoloni. Dentro c'è abbigliamento pulito, piegato, diviso per tipologia, pensato per le persone che giungono dall'Ucraina senza nulla in mano. Fa parte di tanti aiuti

che stanno arrivando in questo momento. La sorpresa è che ogni scatolone, oltre la scritta, aveva anche un cuoricino rosso disegnato in bella evidenza. Alla richiesta di sapere quale bambino avesse fatto tutti questi disegni, l'offerente ha risposto che era opera del padre, di 84 anni. Un uomo, l'anziana persona, che sa come rendersi disponibile e come usare gentilezze e tatto anche se la sua età non è più una primavera fiorita.







# Compassione e misericordia

di don Fausto Bonini

C'era una volta una vecchierella che, rimasta vedova, andò a vivere con il figlio, la nuora e la loro bambina. Giorno dopo giorno la sua vista si indeboliva, il suo udito peggiorava, le sue mani tremavano tanto che a volte le cadevano i piselli dal piatto o versava la zuppa. Un giorno il figlio e la nuora, non sopportando più il disordine che lei creava a tavola, le prepararono un tavolino a parte e da allora la fecero mangiare tutta sola e lei li guardava con gli occhi pieni di lacrime e ascoltava i loro rimproveri quando le cadeva il cucchiaino. Un giorno papà e mamma, al rientro dal lavoro, trovano la loro bambina seduta sul pavimento intenta a costruire qualcosa con dei pezzi di legno. "Che cosa stai costruendo?" le chiede il padre. "Sto costruendo un tavolino per te e la mamma per quando sarete vecchi e andrete a mangiare nell'angolo per non disturbare". Papà e mamma restarono muti per qualche istante e poi scoppiarono in lacrime. Da quel giorno, racconta la storia, la nonna tornò a mangiare a tavola con il figlio, la nuora e la bambina e quando le capitava di fare qualche malanno per colpa delle mani che le tremavano nessuno la rimproverava, ma anzi la aiutavano a rimediare con un bel sorriso sulle lab-

bra. Un aneddoto simpatico per farci capire che non dobbiamo relegare in un angolo della nostra vita le persone che soffrono, ma che invece dobbiamo partecipare alla loro sofferenza e sentire compassione per loro. La compassione è proprio un "con-patire", un patire insieme a chi si trova in uno stato di sofferenza per alleviarla. Il cristiano è chiamato a vivere questa dimensione sociale tutti i giorni dell'anno, ma la Quaresima è il tempo favorevole per disporci a vivere più intensamente questo atteggiamento. Le occasioni non mancano. In questo tempo di pandemia che speriamo di lasciare alle spalle, le occasioni di compassione non ci sono mancate e non ci mancano. Stiamo per uscire dalla pandemia e ci troviamo a condividere la tragedia di una guerra che genera sofferenza, morte e tantissime persone che fuggono e che cercano rifugio anche da noi. La compassione non si limita a guardare dall'alto in basso la sofferenza altrui, ma ci spinge a mobilitarci e a partecipare a quella sofferenza, per "patire" assieme, per "con-dividere" quel poco che abbiamo con chi non ha più niente perché è fuggito da una guerra stupida e brutale. Nei giorni della Quaresima siamo invitati a imitare il

nostro Maestro Gesù che "sente compassione della folla" che lo sta seguendo da giorni, che a Gerico incontra un cieco e "ne ebbe compassione", che a Naim incontra una vedova che porta al cimitero il suo unico figlio e "fu preso da grande compassione per lei", che porta come esempio l'atteggiamento del samaritano che incontra un ferito sulla strada e "vide e ne ebbe compassione" o che, come il padre del figlio scappato di casa, aspetta il figlio alla porta e quando il figlio torna "lo vide e ne ebbe compassione". Dalla compassione alla misericordia. I due termini, molto vicini tra di loro nel significato, non indicano però la stessa cosa. La misericordia è un sentimento generato dalla compassione per la miseria altrui che mobilita il cuore ("cor") nei confronti dei poveri ("miseri"). Quindi non solo mani per aiutare, ma anche cuore per amare gli altri come Dio ama noi: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro (Luca 6,36). È un "come" impegnativo che non arriveremo mai a raggiungere, ma che ci fa capire che c'è sempre un qualcosa di più di misericordia da mettere nel conto. Compassione e misericordia: due virtù da coltivare in modo particolare in questo tempo di Quaresima.



## Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.